

Preservativi e Lotto

Qual è la percentuale di fallimento del preservativo? Risposta difficile: l'oggetto è variegato ed è in uso a una "utenza" ancora più variegata. Fallimento poi rispetto a cosa? Gravidanza? AIDS? Altre malattie sessualmente trasmissibili? E fallimento in che situazione? Rapporti vaginali? Anali? Orali?

Le FAQ **sull'AIDS** che girano su Internet parlano di un 3% di fallimento, purché si seguano le 8 regole di utilizzo (ve le risparmio). Secondo www.farmacoeuca.it la percentuale di fallimento contraccettivo (gravidanze ogni 100 donne) va da 11 a 16. Sulle percentuali di rottura si trova di tutto, da chi si limita al difetto di fabbrica, a chi considera anche il cattivo uso. Una cosa è certa: ogni rapporto sessuale cosiddetto **"protetto"** porta con sé una percentuale di fallimento.

Prendiamo un giovane che fa sesso 2 volte la settimana, 100 in un anno. Poniamo sia un "bravo utente" che usa il preservativo nel modo giusto. Prendiamo la percentuale di fallimento più bassa (3%). La probabilità di fallimento del 3%, ripetuta 100 volte, dà una percentuale del 95,2%: in un anno abbiamo la quasi certezza che almeno una volta il "bravo utente" fallirà. Se è sieropositivo, in un anno quasi certamente il suo sperma infetto verrà a contatto con una donna.

Il 3% è la soglia minima. Se i preservativi sono sottili o usati male (facile se il giovane ha bevuto o ha preso qualche pastiglia), la percentuale sale al 10% (donna a contatto col virus al 95,8% dopo 30 rapporti, 15 settimane) o al 15% (donna a contatto col virus al 96,1% dopo 20 rapporti, 10 settimane).

Vi fidate dei miei ragionamenti statistici? Eh, non vi fidate. Fate bene, **non mi fidavo neanche** io. Così ho scritto a Pietro, il mio amico infettivologo.

Caro Pietro, mi dai qualche percentuale sicura sui preservativi? Mi controlli anche il concetto statistico che ho voluto esprimere? Grazie. Giovanni

Caro Giovanni, gli studi di metanalisi che riguardano il preservativo nelle coppie discordi (*) eterosessuali sono solo 2: Pinkerton e Weller. Mentre il primo parla di una percentuale di rischio del 5%, la Weller parla di **riduzione del contagio dell'80% se l'utente usa il preservativo sempre, senza errori, e per uso vaginale**. Il fallimento sale al 30% se si considera **l'uso reale e gli incidenti di percorso**. Le grandi agenzie della contraccezione dicono che la sicurezza anti HIV è paragonabile a quella contraccettiva, **cioè attorno all'85%**.

Leggendo il tuo ragionamento tuttavia, non credo che il calcolo **del rischio si possa fare come l'hai messo tu**, altrimenti sarebbero quasi tutte infette le coppie discordi che usano il preservativo: il discorso è molto più complesso, e riguarda la presenza/**assenza di terapia in corso e con quale farmaci (quindi se c'è** o meno carica virale nei liquidi genitali). Insomma, non si può generalizzare. Oggi il tema "caldo" è la TasP (terapia come profilassi): è molto più efficiente mettere in terapia un paziente infetto per preservare il partner che usare il preservativo.

Caro Pietro, allora sono tranquillo: il calcolo del contagio è quello che ho scritto. La propaganda propone il preservativo per frenare il contagio. Il 3% è la percentuale minima, depurata dall'errore umano, e quindi legata esclusivamente a un evento casuale.

Bene. La percentuale di fallimento è del 3%, l'evento è casuale, allora

$$PC = (1 - (1 - PF/100) ^ NR) * 100$$

dove PF = percentuale fallimento; NR = numero rapporti previsti; PC = percentuale di contagio = 95,2% se sono previsti 100 rapporti.

Se poi usiamo le percentuali di fallimento più alte citate da Pinkerton, dalla Weller, o dalle grandi agenzie, anche la percentuale di "contagio da preservativo" cresce.

Riprendo la tua frase: «il discorso è molto più complesso, e riguarda la presenza assenza di terapia in corso e con quale farmaci». Hai perfettamente ragione (ovviamente! l'infettivologo sei tu), ma hai messo in campo altri elementi che non sono il preservativo. Se ci affidiamo alla lotteria del preservativo, le percentuali sono quelle che ho detto. Se il malato è sotto cura, le percentuali di contagio calano. Ma calano ad opera delle cure, non del preservativo.

Ho usato volutamente il termine "lotteria": la formula matematica è la stessa se voglio sapere che probabilità ho di vincere almeno una volta giocando alcuni numeri secchi al Lotto per tot estrazioni. Solo che in questo caso la "vincita" è il contagio.

In una scuola del tal paese hanno fatto il solito "Corso sull'affettività". Tradotto in pratica, è venuto un garbato operatore sanitario che ha spiegato ai ragazzini di terza media il succo del discorso: «Quando inizierete a scopare, fatelo secondo le regole». Uso del preservativo per i maschi, pillolette e altro per le ragazze.

Un piccolo gruppo di genitori ha mostrato il suo disappunto. Li chiameremo con la sigla RF (Resistenza Familiare). Dall'altra parte c'era il PS (Potere Statale: Assessore e/o Consiglio d'Istituto e/o Dirigente Scolastico e/o Sindaco, non ha importanza).

PS «Noi non possiamo dire ai ragazzi di non fare sesso!»

RF «Non potete? Diciamo meglio che non volete.»

PS «Sì, non vogliamo dire ai ragazzi di non fare sesso. Se lo dicessimo porteremmo nella scuola laica una ideologia religiosa.»

RF «Beh, illustrando le cose come avete fatto, un'ideologia l'avete portata certamente: l'ideologia radicale. Il vostro compito sarebbe invece quello di esporre ciò che giova al bene comune.»

PS «Appunto! Prevenire malattie e gravidanze giova al bene comune!»

RF «Quindi il corso aveva lo scopo di prevenire malattie e gravidanze?»

PS «Certo!»

RF «Ma allora avete descritto dei metodi fallimentari. In Francia hanno spinto la contraccezione oltre ogni limite, e gli aborti non si schiodano dai 200.000 l'anno, mentre le malattie continuano a imperversare. Il nostro metodo è certamente più efficace.»

PS «Il vostro metodo? Che metodo?»

RF «Il vecchio metodo del "prima ci si sposa e poi ci si accoppia". Azzera le malattie sessualmente trasmissibili, e riduce le gravidanze indesiderate a cifre irrisorie.»

PS «Ma lasciate perdere! Il sesso è inevitabile!»

RF «E' inevitabile perché la scuola di Stato ha rinunciato a educare, anzi lavora per diseducare. E poi vi stupite se nascono le scuole parentali?»

Le cose stanno proprio così. Astinenza e fedeltà bloccano le malattie sessualmente trasmissibili e prevengono le gravidanze indesiderate. Considerato poi che in Italia abbiamo un problema con la fertilità (la più bassa d'Europa), la scuola di Stato dovrebbe laicamente propagandare Astinenza & Fedeltà & Fertilità. Fertilità coniugale, che funziona meglio rispetto alla fertilità instabile.

Non pensate che sia impossibile. L'unico stato africano che ebbe un periodo di enorme successo contro l'AIDS fu l'Uganda con la politica ABC: A = Abstinence (astinenza dai rapporti) + B=Be faithful (sii fedele) + C=Condom (il preservativo, buon ultimo, per chi proprio non riesce a tenersi).

I corsi scolastici di affettività sono ormai spot pubblicitari per il preservativo, oggetto che ha una percentuale di fallimento PF, che invita ad aumentare il numero di rapporti sessuali NR, e ottiene quindi una percentuale di contagio PC amplificata rispetto a qualunque politica di contenimento sessuale. Non ci vuole un gran matematico per capire che, in quella formula, il calo della percentuale di contagio e gravidanze passa attraverso il calo dei rapporti.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTA

(*) Coppie discordi = coppie nelle quali una persona è sieropositiva e l'altra no.